

Anche in questi anni finali del regime, anche al cospetto dell'estremo sforzo di fascistizzazione, si verificano episodi di resistenza culturale, modesti in se stessi, ma importanti per l'esempio che forniscono alle generazioni che si vanno affacciando all'età matura. Uno dei più ragguardevoli in proposito proviene dalla facoltà di Giurisprudenza, il cui massimo consenso nel 1940 esprime voto contrario all'inserimento di Storia e dottrina del fascismo tra le materie – sia pur complementari – per la laurea in Legge; si noti che l'insegnamento, istituito fin dal 1939 per incarico, e affidato prima a Carlo Antonio Avenati e quindi a Pivano, era obbligatorio per il solo corso di laurea in Scienze politiche⁴⁰⁹.

È verosimile tuttavia che il passaggio all'antifascismo di tanti di quei giovani che sono allievi dei Crosa, dei Cognasso, dei Cian, ma anche di Solari, di Juvalta, di Colonnetti, avvenga più che in virtù all'esempio dei maestri, davanti alla constatazione del fallimento del regime e alla sua catastrofe politico-militare. Un percorso che li accomuna alla generazione che li ha preceduti, sia nella maggioranza degli afascisti, sia nella minoranza degli antifascisti, perlopiù tiepidi, talora anche tra coloro che al fascismo hanno aderito, con entusiasmo, scambiandolo per una rivoluzione ideale, oppure sulla base della convinzione di un interesse di categoria (la classe dei colti) o, infine, per viltà, opportunismo, calcolo prudenziale. L'autentico antifascismo sembra non essere di casa nelle stanze della cultura; un Leone Ginzburg, che dopo aver rinunciato ad un destino di docente e di studioso, sceglie la lotta (pur senza mai mettere da parte il lavoro intellettuale) fino al sacrificio, come gesto consapevole, non è un caso isolato, ma è pur sempre la perla più luminosa di una collana che comprende alcuni martiri (Renzo Giua e Giaime Pintor *in primis*), pochi autentici combattenti (Aldo Garosci, per esempio) e qualche decina di eroi per caso. Al di là, fra i colti, come nella più vasta società civile, l'enorme «zona grigia» di quelli che stanno in silenzio.

⁴⁰⁹ Cfr. Verbali del Consiglio di Giurisprudenza (ancora non schedati in ASUT), 17 gennaio e 31 maggio 1939, 9 gennaio 1940. Cfr. anche S. Romano, *Intervista*, 1997-98, il cui contenuto è verificabile nei verbali del Consiglio alla data 13 novembre 1940. La proposta fu avanzata dal preside Crosa, e ottenne cinque voti a favore (oltre a Crosa, Pivano, Bertola, A. Passerin d'Entrèves, Bodda) e sei contrari (Jannaccone, Solari, Allara, Grosso, Greco, Romano).